

# IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

## Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.  
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 5 Gennaio

1886 - ANNO XVI

# IL BACCHIGLIONE

CORRIERE - VENETO

IL BACCHIGLIONE entra fidente e sicuro nel suo SEDICESIMO ANNO di vita sentendosi sempre più sicuro dell'appoggio dei suoi amici, i quali avranno compreso che esso, fuggendo le nebbie di ogni difficoltà, sta sempre più fermo nello svolgere il proprio programma pel quale, tenendo attorno a sé raggruppate le varie gradazioni del partito sinceramente progressista-democratico, mira con coscienza tranquilla al miglioramento ordinato e progressivo degli interessi politici e sociali.

Il passato ci è arra dell'avvenire, poichè anche nei molteplici avvenimenti dello spirante anno IL BACCHIGLIONE sente con orgoglio di avere risposto alle esigenze della situazione.

Convinti che perciò non potrà che arriderci sempre maggiore corresponsione di simpatie coi nostri lettori, noi, tenendoci in questa linea, cureremo eziandio di migliorare sempre più l'andamento del materiale del nostro periodico. Già in gravissime circostanze — come nelle fucilazioni di Costanzo e di Durione e nel varo della *Morosini* — abbiamo dimostrato, non badando a spese, di aver saputo procurarci un servizio telegrafico da star a paro con quello dei migliori giornali d'Italia, mentre l'esattezza dei telegrammi giornalieri è indiscutibile. I resoconti stenografici di processi interessanti, e i ritratti, ci diedero un aspetto insolito di gioventù, mentre le corrispondenze regolari sia francesi che inglesi, oltrechè da ogni città importante d'Italia, come Roma, Napoli, Genova, Torino, Milano, Firenze, Pavia, cui seguiranno Catania, Sassari ecc., mostrano la importanza delle nostre relazioni.

Oltrechè alle corrispondenze e ai telegrammi maggiore sviluppo daremo poi alla parte letteraria; riserveremo ampio spazio per notizie commerciali e cureremo sempre più di fornire le nostre appendici di interessantissimi romanzi.

Il *vagabondo*, romanzo di Stefano Ènault trasporterà per parecchio tempo i nostri lettori e lettrici di sorpresa in sorpresa.

Altri vi seguiranno che pubblicheremo durante l'anno;

*Marla*, scene della vita contemporanea per Cecilia Ferrato e Alfredo Cacciatori (l'autore delle fantastiche *Maschere Nere*) e vera primizia pel mondo letterario;

*Padre Agostino*, romanzo originale commoventissimo di Luigi Vianello (l'autore delle *Figurine Veneziane* e della *Rebecca Morosini*), ove una figura bionda di donna affascinerà e incatenerà il lettore con intreccio spontaneo e stile vivo e nervoso;

Un *amore di contrabbando*, di E. De Micheli, uno dei brillanti nostri corrispondenti milanesi, l'autore stimatissimo della *Bisca di Monte Carlo* e di altri lavori pregevolissimi;

I *contrari*, romanzo di Saturno De Scotti, pseudonimo del nostro simpatico corrispondente napoletano, che ora ci fornisce pure *Scene della Vita spicciola*, e

*Astuzie americane*, commedia tutto vigore e brio;

*Ada*, ossia *La missione dell'arte*, dal tedesco di Eugenio Hermann, tradotto espressamente per noi da Roberto Marin.

Non abbiamo perciò il bisogno di comperare i lettori con premi cialtraneschi; tuttavia per mostrare loro la nostra simpatia ci curemo di offrire alcuni regali.

Così agli abbonati annui, che pagheranno anticipatamente, daremo un bellissimo romanzo fornito di 17 incisioni:

## IL CORSARO ROSSO

DI COOPER

Agli abbonati semestrali daremo altro romanzo, con numerose incisioni e che per loro sarà una grata sorpresa.

Abbiamo poi assicurato ai nostri abbonati per sole annue L. 2,50 l'abbonamento alla *Singe d'Antenore* il più ricco e fantastico periodico di sciarade e consimili rompicapi che formano ormai una necessità e una delizia per tutti.

Con tali auspicii proseguiamo fidenti nell'impresa cammino, non spaventandoci delle difficoltà e degli ostacoli, ma migliorando sempre più il nostro giornale con ricchezza e prontezza di notizie e, ossequenti ai nostri sereni ideali, mirando imperturbati all'avvenire, avendo, sopra il gregge dei pusilli, sempre in vista il fatidico incontrastabile inesorabile *Excelsior*.

Prezzi d'abbonamento	Anno	Sem.	Trim.
	Padova a domicilio L. 16	8,50	4,50
	Per il Regno	20	11,00 6,00

L'AMMINISTRAZIONE prega i signori Associati, tuttora in arretrato di pagamento, a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento pel prossimo anno 1886 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

L'AMMINISTRAZIONE raccomanda pure ai signori Rivenditori della Provincia e fuori, di mettersi al corrente per la fine del mese in corso.

## NOTE IN LAPIS all'esposizione di Belle arti IN GENOVA

Benchè un po' tardi non credo conveniente dire quattro parole sull'esposizione di Belle Arti, promossa dalla Società Promotrice nel ridotto del Teatro Carlo Felice.

Questa mostra, come l'anno scorso, come da parecchi anni in qua, non è gran cosa davvero.

La poca importanza di questa esposizione artistica lo si deve alle troppo soventi esposizioni di Belle Arti che si fanno ormai in ogni città.

Con ciò non voglio menomamente biasimare l'attuale tutt'altro; riconosco che tali mostre sono un mezzo buonissimo per vendere i lavori e formare una nomea ai giovani artisti. Pur troppo l'arte ha bisogno di queste mostre, pur troppo per vendere i suoi lavori l'artista deve ai di nostri genuflessa o superba la propria persona dinanzi alla moltitudine che passa. Nei tempi trascorsi l'artista aveva un sereno disprezzo della folla e non poteva ammettere ch'ella si frapponesse fra le sue produzioni, che le discutesse, che si innalzasse fino a lei: era lei, la nobile e grande arte dei nostri vecchi, che imponeva i suoi ideali, le sue forme, i suoi capricci al pubblico.

Era una bella e magnifica signora che diceva: io sono così e voglio che così voi mi adoriate.

Una volta lo studio d'un artista era una specie di santuario, una specie di moschea dell'arte in cui come in quelle di Maometto, non si entrava che in atto d'umiltà, per concessione benevola.

Qualche volta vi penetravano dei re, dei papi, dei ministri, ed allora essi, si toglievano il cappello.

Il vincitore di Pavia, quando sopra il suo impero non tramontava il sole, chinavasi a raccogliere i pennelli caduti ad un pittore immortale.

Adesso, invece, è l'artista che mendica l'occasione per aprire il santuario del suo lavoro, per offrirsi alla curiosità della folla accanto all'opera propria.

Michelangelo, nell'orgoglio brutale della divinità, avrebbe gettato uno scalpello dietro al notaio che si fosse fermato innanzi alla sua *notte*, a scrutarne gl'intendimenti ed il valore col metodo ed il valore degli atti pubblici.

Ora Meissonier non isdegna porsi dietro la cornice d'una battaglia imperiale, a spiare il giudizio che pronuncia, arrogante e svogliato, il primo droghiere a cui viene in mente di spendere una lira o dieci centesimi per vedere delle tele impiustricate e del marmi passati al tornio.

L'inutile e piccola arte dei giorni nostri, invece, ha invertito il programma: essa sta tutto il dì alla finestra, per origliare il chiacchierio dei vagabondi che passano sotto, nella strada; si piega alle esigenze dei mercanti, al gusto del critico, alle mode dell'annata, del pubblico, in tutti i modi, in ogni occasione. E quest'arte meschina dei nostri giorni fa disperati tentativi per trovare una pittura o una scultura che soddisfi il suo signore, il suo tiranno, il pubblico: dei quadri piccini che costano poco, con donne provocanti che suscitano desiderii volgari, sopra soggetti di nessuna importanza, che tutti

i più analfabeti comprendono; staccate da mettersi in anticamera, per le scale, in fondo ai giardini, copiate dalle illustrazioni dei giornali francesi.

Ma questo sfogo incessante non giova; questa umiliazione non frutta; e, in realtà, l'arte dei pennelli, dello scalpello ed anche della penna, non è mai stata così lontana dal pubblico come ora.

Ed ora che mi son levato dal stomaco questa cicalata passiamo a dire qualche cosa sull'esposizione di Belle Arti. Si capisce che sarà una rassegna limitata a quei due o tre quadri che mi son sembrati degni di speciale rimarco, fatta però senza pretese, senza i soliti giudizi monopolati sulla falsariga dell'amicizia, della chiesuola e dell'Accademia e magari dell'invidia e della malignità: più che rassegna sarà una pagina di taccuino che ho sgorbiata all'impiedi, coll'occhio sulla tela e la mano armata di matita sulla carta.

Un quadro che vien guardato e riguardato, con ognor crescente ammirazione è una *veduta del lago di Bavreno*, di Eugenio Gignous.

È lumeggiato da mano maestra e v'è tale verità che ci sembra d'essere trasportati su quelle amene rive, su quei monti, in quei luoghi incantevoli e l'animo illegiadrito da quel profondo lavoro artistico, con compiacenza, con amore, con diletto.

Questo bel quadro del Gignous venne scelto, dalla commissione a quest'uo po incaricata, per essere riprodotto in incisione e regalato a ciascun socio della Società Promotrice.

*Narciso* è un lavoro pregevole assai del Volpe che, inutile il dirlo, in fatto d'arte è una gran Volpe vecchia.

Il quadro del Volpe è di piccole dimensioni, ma vi sovrabbonda la grazia, il brio, la profonda conoscenza delle tinte, la franchezza di colorito. Rappresenta lo studio d'un pittore. Un contadino seduto su un panco del modello, stringendosi al seno un cappello si guarda con voluttà in uno specchio che gli sta dinanzi.

L'artista con brioso pensiero lo ha intitolato *Narciso*: e come il mitologico ed avvenente giovanetto si bea di vedersi riprodotto.

Il contadino è toccato con maestria; la faccia intontita esprime stupendamente lo stupore di vedersi riprodotto.

È un quadretto che starebbe bene in uno di quei salottini pieni di ninoli, di stoffe, di fiori.

*Raggio di sole* in un temporale, di Senno Pietro, da Firenze, merita l'attenzione minuziosa dei visitatori. La campagna si stende dinanzi ricca di vegetazione.

Dalle nuvole accavallate, si sprigiona un potente raggio di sole che battendo sulla campagna produce un'ampia macchia di sole sull'ampio terreno coperto di verde.

Stupendo è il passaggio che vi è in questo quadro dal verde cupo al verde caldo, lucente prodotto dai raggi, del sole.

Una pennellata buttata là, meraviglia, lascia vedere da lungi, il mare. Sul mio taccuino trovo notato pure il *Ponte di Rialto* in Venezia di Bazzaro Leonardo bello per effetto grandioso e per verità di toni; un bellissimo acquarello di fiori di Rocchi Galino Linda, eseguiti con maestria e naturalezza; *Le barche da vinai* di Olivari Giuseppe eseguite con franchezza di pennello; le marene di An-

drea Figari genovese toccate con maestria.

Voltata la pagina del taccuino mi accorgo di non aver notato altro per cui per fortuna dei lettori, pongo termine a questa tiritera sull'arte di cui sono un ammiratore entusiasta sì, ma ignorante.

Ghiribizzo.

## Corriere Veneto

**Conegliano.** — Venerdì scorso, primo giorno dell'anno, comparve in pubblico la ricostituita Banda cittadina la quale eseguiva un programma scelto in pezzi musicali con bellissimo assieme e colorito, e venne calorosamente applaudita.

Gran folla assisteva al concerto, e tutti lodavano il corpo filarmonico in così poco tempo rifatto, e il maestro signor Giovanni Saleni.

**Ficarolo.** — Il sig. Domanin Giovanni Battista avendo incominciato a smerciare il suo pane a macchina in vari paesi ha dovuto costruire un nuovo forno.

Persone ragguardevoli di Venezia, di Vicenza, di Ferrara e d'altri luoghi, fra le quali l'on. deputato Cavalli, furono a visitare questo panificio, e ne fecero i maggiori elogi.

La Società democratica Federico Campanella affine di onorare il benemerito concittadino lo invitò a frugale banchetto facendogli dono di un quadro portante una iscrizione.

**Venezia.** — Da anni ed anni si desidera di vedere reintegrato il magnifico monumento di Vettor Cappello, ch'era l'antica porta della Chiesa di Sant'Elena, di cui ora la parte architettonica forma la porta maggiore di Sant'Apollinare ed il gruppo sta nella Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo.

Parimenti si desidera di vedere rinuito altro stupendo monumento, quello del Doge Dandolo, il cui sarcofago sta nei chiostrini del Seminario, la tavola dipinta sul fondo dell'arcone nella sacristia della Salute e l'arcone stesso presso l'Archivio di Stato, antico convento dei Frari, nel quale esisteva in origine il monumento con le ossa del Doge.

Ora si venne ad un componimento, mediante il quale la detta Chiesa cede il gruppo Cappello, ottenendo in compenso il monumento Dandolo.

## Cronaca Cittadina

### ACCADEMIA DI PADOVA

Il 27 dicembre decorso l'Accademia di Padova teneva la prima seduta dell'anno accademico 1885-86 sotto la presidenza del prof. G. Lorenzoni e con discreto concorso di membri.

La seduta pubblica veniva occupata da tre importanti letture.

Anzitutto il membro effettivo prof. A. Favaro leggeva una serie di comunicazioni intitolate *Scampoli Galileiani*, appunto perchè riguardano scritti od episodi della vita dell'astronomo pisano o sfuggiti ai suoi illustratori, o poco noti o mal noti. Consistono tali scampoli in brevi notizie intorno ad *Un sonetto inedito di Galileo*; ad *Una poesia inedita in lingua padovana, dedicata a Galileo*; in cenni sul soggetto *Della corrispondenza di Nicolò Fabrizio di Peiresc a Galileo*; su quello *Di una lettera inedita di Galileo*; nonché *Dell'autografo della lettera all'Antonino sulla titubazione lunare*; e finalmente intorno a *Marco Velsero accademico della Crusca*.

Indi il socio straordinario dott. Napoleone D'Ancona leggeva una mc-

moria avente a tema il *Creosoto nella cura del catarro cronico gastro-intestinale*.

Esordisce egli accennando come il creosoto si sia cominciato ad adoperare in medicina fino dal 1830, data della sua scoperta, e come fin d'allora le sue proprietà antisettiche abbiano destato nei medici non poche speranze, talché esso venne impiegato con una notevole larghezza in molte malattie. Cadde tuttavia più tardi in disfavore, e vi rimase fin pochi anni addietro, allorché lo si tornò ad adoperare con esito felice nelle malattie catarrali dei bronchi e nella tisi. Ma oltre che contro tali malattie le sue preziose proprietà medicinali vennero fatte valere contro molte forme morbose degli organi digerenti, nelle quali il D'Ancona, e per sua propria e per altrui esperienza medica, afferma essere perfettamente tollerato un siffatto rimedio, da altri giudicato diversamente, forse perché talvolta si trova in commercio del creosoto di legno inquinato di creosoto minerale.

Accennato quindi ai mezzi coi quali si può ottenerlo puro, e alle formule da lui stesso adottate per renderlo tollerabile agli stomaci e ai palati più schizzinosi, passa ad esporre le forme catarrali del tubo gastro-enterico da lui curate col creosoto, ne spiega l'azione e riferisce alcuni casi specifici per dimostrare che non solo nel catarro cronico idiopatico esso porta la sua azione curativa, ma esiziano in quello sintomatico, espresso dalle più svariate malattie. Si arresta alquanto sulla sua utilissima azione nella diarrea dei rachitici e in quella dei tisiaci, dove il rimedio sarebbe indicato anche contro la malattia primitiva; mentre riconosce che la diarrea dei paltagrosi sola si mostra ribelle anche alla cura del creosoto. Messa quindi accennatamente in evidenza la somma utilità contro il catarro cronico idiopatico sia dello stomaco che dell'intestino, il D'Ancona così conclude: «Se i risultati molto favorevoli da me ottenuti col creosoto saranno conformati dai colleghi, io penso che la facilità dell'uso, la prontezza del beneficio, la nessuna molestia serviranno a diffonderlo rapidamente; e se una più larga esperienza non ismentirà la mia avrò contribuito ad estendere l'uso di un efficace rimedio contro una malattia, la quale, non essendo per sua natura necessariamente mortale, dà, secondo le statistiche governative, ogni anno in Italia una media di 20,000 morti, quasi il 5 (4.9) 0.0 della intera mortalità del Regno ».

Appendice 13

IL

## VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

— Che volete, nipote mia? bisogna rassegnarsi e correre col secolo. Le strade sono sì cattive in questa parte del dipartimento! Sapete, mia cara, che le nostre strade mi costano due o tre cavalli all'anno?

— E amate meglio perdere la stima generale, non è vero? — disse la zitellona con asprezza. — Sapete d'altra parte ciò che ne pensa tutta la nobiltà del paese?

— Che cosa ne pensa? —  
— Che la gentilezza apparente di maniere, che la facilità ad ingratiarvi la borghesia, che la familiarità che affettate con tutti, non sono che un velo trasparente, che dissimula molto male una volgare ambizione. Si pensa, infine, che la vostra candidatura al Consiglio generale non è che un primo passo nella via delle transazioni e delle capitolazioni di coscienza; vi dirò anche in confidenza, zio, che

In seguito alla memoria del dottor d'Ancona, accolta dall'Accademia con segni di approvazione, il m. e., prof. Favaro, presenta e legge all'Accademia un'interessante comunicazione del signor Gustavo Enestrom intorno la *leggenda della dimora in Padova dello svedese Gustavo Adolfo*, che vi sarebbe venuto e vi si sarebbe fermato parecchi mesi per assistere alle lezioni del sommo Galileo. Siffatta leggenda, accreditata da un cenno del Viviani, e da maggiori notizie fornite dal Papadopoli sulla fede del Salomoni e del Tommasini, fu accettata decisamente dal Tiraboschi (tratto in inganno specialmente da una lettera apocripa attribuita a Galileo e da lui scritta al P. Vinc. Ranieri sotto l'anno 1633) dal Frisi, e da quasi tutti i biografi di Galileo fin circa un secolo addietro. Fu appunto nella occasione in cui, costruito il grandioso lavoro del Prato della Valle e deciso di adornarlo colle statue degli uomini illustri, che erano nati in Padova o vi avevano per qualche motivo dimorato, che Andrea Memmo, già podestà di Padova e quindi ambasciatore della Serenissima presso il pontefice, avendo interpellato intorno a tale leggenda l'antiquario svedese I. Adlerbeth, che accompagnava Gustavo III nel suo viaggio in Italia, da lui seppe che Gustavo Adolfo non essere mai stato al di qua delle Alpi, onde cadeva la base della leggenda medesima.

Intorno alla quale sorse bensì breve controversia fra il Tiraboschi e l'Adlerbeth, ma, mancando a quello sotto ai piedi il terreno, fu agevole dover riconoscere del tutto fittizio il racconto della dimora in Padova del celebre vincitore dei Tedeschi nella guerra dei 30 anni, il che non tolse però che nel 1784 si elevasse in pratica una statua a lui — *quod Patavii ex fide italic. script. Galileum audivisse putatur* —, come suona la sottoposta iscrizione. Allora e dopo scrittori svedesi ed italiani, fra i quali gli ultimi il Venturi, il Libri e di recente il Favaro, si occuparono a ricercare se siffatto racconto (da essi naturalmente giudicato una leggenda) potesse essere stato originato dalla dimora in Padova di qualche altro principe svedese, e veramente la loro attenzione si arrestò su Gustavo Eriksson figlio del re svedese Erik XIV e su Gustavo Magnusson nipote, per via di donne, di Gustavo I di Svezia. Ma, mentre non c'è serio motivo per negare in via assoluta la dimora in Padova dell'uno e dell'altro, le ricerche più diligenti condotte sui documenti svedesi dallo stesso signor En-

strom, autore di questa comunicazione, nulla offrono in appoggio della medesima.

Ascoltata con viva attenzione siffatta comunicazione, l'Accademia quindi si raccolse in seduta privata. In essa si esaminò una chiara e dettagliata relazione del m. e. prof. Favaro, segretario per le scienze, intorno al riordinamento della biblioteca accademica e ai provvedimenti acconci per rendere possibile al pubblico e agli studiosi di servirsi dei libri e dei periodici in essa contenuti. Le conclusioni della relazione vennero approvate alla unanimità.

Procedutosi quindi alle nomine portate dall'ordine del giorno, a segretario per lettere e scienze veniva eletto il m. e. prof. Giovanni Marinelli; a membri della commissione per la elezione di nuovi membri effettivi riscevano eletti i signori professori Turazza, Keller e Viacovich per la classe di scienze e Partile, Sacerdoti e Landucci per quella di lettere.

Giovanni Marinelli.

**Il buon esempio.** Il buon esempio dato dal cav. E. Fuà colla obolazione di L. 20,000 per la istituzione di uno spedale dei poveri incurabili trova imitatori; e siamo lieti di constatare siccome il primo a calare la nobile via sia stato il ff. di sindaco cav. Fanzago, cui speriamo altri susseguiranno. Ecco la lettera al presidente della Congregazione di carità, con cui il Fanzago offre la egregia somma di lire 1000:

Spettabile Presidenza della Congregazione di Carità in Padova.

L'avvocato cav. Eugenio Fuà, con la sua larghissima obolazione per uno spedale di incurabili, insegnò ai filantropi a buon mercato come s'abbiano a risolvere le questioni, non con magniloquenti parole, che in fine non fruttano nulla al povero popolo, ma mettendo mano alla propria borsa.

Desiderando anch'io contribuire alla santa iniziativa del Fuà; le occludo L. 1000.

Disponga codesta Congregazione come crede del frutto, fino a tanto che si fonderà l'Ospizio.

Mi creda con speciale stima e considerazione,

di lei dev.

F. Fanzago

**II. Elenco di acquirenti viglietti di esenzione dalle visite pel capo d'anno, al prezzo di lire 2 a favore della Congregazione di carità:**

Signora Elisa Bonfà ved. Scalfo n. 2 — Sig. cav. Luigi Rizzotto n. 1 — Spett. famiglia co. comm. Francesco

mente — disse il Marchese con tono bonario — ma davvero, mia cara, non sapevo che leggeste tanto correttamente nella luna.

— Non è necessario levare gli occhi sì in alto, signore. Siete dunque cieco per vedere ciò che succede intorno a noi? Non rimarcate dunque il fermento che agita da qualche tempo le nostre campagne? Credetemi, credetemi, zio, grandi eventi si preparano; questo paese è un focolare che non attende per accendersi che il contatto di una scintilla.

— Questa scintilla non cadrà; il brigantaggio politico ha fatto il suo tempo, mia cara.

— Non si tratta di brigantaggio, ma d'una gran guerra, d'una guerra nazionale, come quella che, quarant'anni fa, ha spinto nei piani di Savenez tutte le popolazioni dell'ovest.

— Illusioni! Ove sono i vostri capi? Ove sono i vostri Lescure, i vostri Borchamp, i vostri Charette, i vostri d'Elbèe?

— Avremo ancor di meglio! — esclamò con esaltazione la signorina di Praterons — ascoltate; è ancora un segreto; ve lo dirò pertanto per tentare di arrestarvi sul declino funesto che vi conduce alla rovina. Fra qualche giorno la duchessa di Berry sarà in Bretagna.

— A questa inattesa rivelazione, il signor di Trèanna guardò sua nipote con stupore.

Rimase muto per qualche istante, poi esclamò con accento di profonda pietà:

— Ah! povera donna! se ciò che

De Lazera n. 15 — Famiglia cav. Maso Trieste e nipoti n. 10 — Famiglia co. Girolamo Giustinian (San Gaetano) n. 4.

N. 32

Riporto elenco precedente > 21

Totale viglietti N. 53

**Commercio stracci.** — Il municipio con speciale avviso ricorda agli interessati il Decreto Ministeriale 14 dicembre che regola il commercio degli stracci, avvertendo che a termini del medesimo ed in conformità all'ordinanza 19 stesso mese della R. Prefettura locale, l'esportazione da questo Comune dei generi contemplati dal precitato Decreto Ministeriale rimane sospesa fino all'8 febbraio p. v. Da tal giorno, e purché nel frattempo questo Comune rimanga immune da colera, verrà ripresa l'esportazione sotto l'osservanza delle prescrizioni Ministeriali.

**Nomina.** — Apprendemmo con tutto piacere essere pervenuto il decreto che nomina l'amico nostro prof. Giovanni Canestrini a preside della facoltà di scienze fisiche presso la nostra Università.

**Ricorrenza.** — Le società dei Veterani 1848 49 e dei Reduci delle Patrie Battaglie invitano le associazioni consorelle a recarsi il giorno 8 (sabato) anniversario della morte di Re Vittorio Emanuele al monumento eretto in suo onore sotto la Loggia in Piazza Unità d'Italia per deporvi ghirlande.

**Agelo.** — Lo scirocco sorvenuto va facendo quello che non ha fatto il municipio; esso porta via le nevi, mutando però la città in una vera pozzanghera. Che orrore!

**Società tiro a segno.** — Ricordasi che domani (mercoledì) a mezzogiorno ha luogo l'assemblea generale dei soci per la relazione sull'andamento della società nel 1885 e la nomina di setti membri del consiglio di presidenza.

**Un mariolo in gattabuja.** — Oerto F. Giov. Batt., vecchio truffatore, fino dal 1832 fuggito da Rovigo, erasi qui rifugiato.

Scoperto dal suo sistema di vita alquanto misteriosa, venne sul di lui conto non soltanto attivata speciale sorveglianza, ma si ricorsero quali fossero i suoi precedenti. Si rilevò allora come fosse stato già condannato in contumacia a mesi 8 di carcere a lire 302 di multa dal Tribunale di Rovigo con sentenza appunto del 1832.

Venne perciò arrestato a cura di questo ufficio di P. S. e verrà tradotto nelle carceri di Rovigo.

**Una al di.** — Sotto i portici di Piazza Erbe:

voi mi raccontate è vero, sventura, sventura a lei! perchè ve lo dico, nipote mia, il feticismo monarchico non ha più credito in Francia; il tempo della cieca devozione è passato, siatene sicura; il popolo al giorno d'oggi quando lo si chiama all'armi, vuol sapere non per chi, ma perchè gli si chiede di morire.

— Così, voi non sarete con noi? — domandò la signorina Praterons.

— Non sarò per lo meno contro di voi — rispose il Marchese, visibilmente imbarazzato per questa domanda.

— Oh! — gridò la zitellona, senza darsi la pena di dissimulare il suo disprezzo. — Voi eravate più ardito, più leale soprattutto, prima del vostro matrimonio. In questa esitazione indegna di voi, indegna del nome che portate, è facile riconoscere l'influenza della signora di Trèanna.

— Ed io non lo nego — rispose il vecchio gentiluomo. — Ho una confidenza assoluta nel buon senso e nella ragione della Marchesa. Ma a proposito di mia moglie — s'affrettò d'aggiungere col segreto desiderio d'allontanare la conversazione da un terreno ove non si sentiva a suo agio — sapete, nipote, che finirà col prendervi in avversione quella buona creatura?

— Davvero? — disse Elisabetta con atto abbastanza impertinente — ed in che ho fortemente offesa la signora Marchesa?

La vecchia signorina pronunciò queste ultime parole con tuono dolcissimo e languido, associando una affetta-

— Nina, non ti vergogni di piangere così per un po' di mal di denti? — Ah! ah! se sapessi che male mi fanno!... Tu almeno puoi levarteli tutti.

### Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Opera: *Mignon* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Trattamento marionettistico Salvi — Ore 7 1/2.

### Listino di Borsa

Padova 5 gennaio

Rendita italiana 5 p 0/0	contanti L.	93 35. —
Fine corrente . . . . .	»	96 65. —
Fine prossimo . . . . .	»	— —. —
Genove . . . . .	»	78 40. —
Banco Note . . . . .	»	2 01. —
Marche . . . . .	»	1 24. —
Banche Nazionali . . . . .	»	2245. —
Credito Mobiliare . . . . .	»	948 50. —
Costruzioni Venete . . . . .	»	300. —
Banche Venete . . . . .	»	312. —
Cotonificio Veneziano . . . . .	»	196. —
Tramvia Padovana . . . . .	»	385. —
Guidovie . . . . .	»	97 50. —

### Corte d'Assise di Padova

PROCESSO

## DELLA BANCA VENETA

**Presidenti:** Ridolfi.  
**Giudici:** Battanini e Marconi.  
**Supplente:** Cortella.  
**Cancellieri:** Schinelli e Franchi.  
**P. M.:** Gisotti.  
**Parte Civile:** Avv. Diena e Valli.  
**Difensori:** Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Caperle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Vitacchi, Duse, Giurati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

### Udienza antimeridiana

del 4 gennaio

(Continuazione e fine)

Fatto XXXV.

Accusato Osio di falso con truffa L. 22,588 35.

Osio dice che l'affare fu della Banca, cioè l'acquisto da Paulina Peters della Rendita Italiana verso Titoli Russi e Rendita Turca. I Titoli Russi furono venduti, non la Rendita Turca. Si credeva di vender subito la Rendita Turca, ma non si poté e si tenne sospesa la partita al nome della Peters, da ciò le apparenti false scritture.

Il Presidente osserva che la Peters non avea conto veruno colla Banca.

Osio risponde d'averlo fatto perché sperava di vendere presto la Rendita Turca, e non avrebbe tenuta sospesa la partita se la Rendita Turca fosse rialzata. Ebbe dalla Commissione di inchiesta ordine di registrar la partita regolarmente. Romanin esige che la partita dovesse essere addebitata a lui, cedette dichiarando che il

zione piccante ed una intenzione ironica.

— In che? — esclamò il signor di Trèanna agitandosi sulla poltrona — supponete forse che i vent'anni che avete di più che vostra zia — ed appoggiò appositamente su questo calcolo aritmetico — vi diano il diritto di controllare le sue azioni e di metterla in penitenza?

— E senza dubbio alla scena di ieri che fate allusione, zio, ma, se non m'inganno, avete bisimato voi medesimo in termini assai vivi la scappatella della signora Marchesa.

— Ed avevo forse torto? — riprese il signor di Trèanna cadendo a testa bassa nell'insidia che gli tendeva la zitellona — era andata in giro per la landa come un'avventuriera, bolla prodezza. Ma corpo di Bacco! — mia — continuò accorgendosi tutto ad un tratto che batteva falsa strada — la mia collera nasceva dall'inquietudine, mentre che la vostra veniva...

— Da che veniva, zio?

— Dell'invidia, per Dio! dell'invidia, madamigella. Vi ha forse altra cosa in fondo alla cuffia di Santa Caterina? Qual'è la vergine di quarant'anni che senza paura di ridicolo, non si prenda il gusto di fare qualche scappata?

— Si fanno delle follie a tutte le età, signore — rispose la zitellona con accento aspro — e su questo soggetto conosco qualcuno, che più di me, ha rinunciato al diritto della rimonstranza.

(Continua)

fatto non dovesse costituire un precedente, e si stabilì di mettere la partita in testa del suo cameriere Fracasso, annuente Moschini ed i consiglieri. Gli impiegati seppero che questo affare Fracasso era suo e fecero le registrazioni indicando: d'ordine della Presidenza. Rilasciò anche al cav. Giacobbe Trieste nel 1879 una lettera dichiarante che la somma era sua e si obbligava a pagarla.

Giuriati presenta la minuta di detta lettera.

Il Presidente fa osservare che d'un affare tanto liscio si fece un affare complicato, ed il cav. Moschini depose che detto affare era dell'Osio.

Osio risponde confermando quanto sopra e dicendo che se è vera la deposizione del Moschini essa è in mala fede.

Presidente domanda all'Osio come vada che i consiglieri accettarono il cameriere mentre si poteva addebitare l'Osio.

Osio risponde che mise il cameriere perchè non bramava che figurasse il suo nome.

Valli, parte civile, vuol sapere perchè i Presidenti accettarono la sostituzione del cameriere.

Osio fece l'affare senza parlar con alcuno come tanti altri e perchè non parlò quando la Rendita Turca calava i consiglieri lo resero responsabile della perdita, ed egli se la addebitò a patto che figurasse il cameriere.

Il P. M. domanda se i consorsieri fecero un rapporto relativo, ed Osio risponde che fu trovato nel mare magnum delle sue carte.

Il P. M. desidera sapere perchè non si trovò tra le carte della Banca mentre l'affare avvenne nel 1877, ed Osio risponde per l'agglomeramento delle carte.

Il P. M. vuol sapere perchè si è perseguito con tanto calore alla Peters che non ne avea.

Osio risponde che non era conto corrente ma semplice partita.

Si legge interrogatorio scritto Poletti circa il fatto 33, che conferma la sua deposizione.

La lettera di Mayer e Schumann non è letta, perchè citati come testimoni.

Ascoli desidera la lettura di una lettera di Osio a Mayer e Schumann in francese che non si può leggere perchè non sia ufficialmente tradotta.

Giuriati domanda che si legga sotto controllo della parte civile, ed è letta in italiano.

Essa parla di affari diversi.

L'udienza è sospesa alle 12 1/2.

**Udienza pomeridiana del 4 gennaio**

L'udienza è ripresa alle 1 1/2.

Fatto XXXV.

Il Presidente fa osservare che la Rendita Turca figurò prima come garanzia della Peters, poi in conto corrente della stessa, quindi passò in conto garanzia del cameriere dell'Osio Fracasso e che detti individui non ci entravano.

Si leggono gli interrogatori dell'Osio che sono concordi colle odierne asserzioni dell'accusato. Fra le altre cose dice che Pasetto fece le scritturazioni di suo arbitrio per coinvolgerlo nel processo.

Fatto XXXVI.

Falso con truffa di L. 73750 accusati Osio, Minerbi e Pasetto.

Il Presidente fa uscire dall'aula il Minerbi.

Osio nel gennaio 1882 scrisse alla Ditta Mayer e Schumann di addebitarlo del relativo ammontare di lire 73750. Questo era un affare suo in compagnia del Minerbi. La rendita rimase a Parigi, perchè era come fosse stata a Venezia. Questa partita fu registrata. La rendita fu ritirata nel febbraio 1882, quindi la rendita ritornò alla Ditta Mayer e Schumann, fu liquidata la partita e la Banca nulla perdetta.

Il Presidente fa osservare all'Osio come possa succedere che una Banca possa inscrivere partite ad individui che nulla ci hanno da fare.

Osio dice che si iscrisse a Francesco Fadalti cognato del Pasetto ed assente.

Pasetto dice che un dì Minerbi ammalato gli disse che essendo, ribassata la vendita, occorreva venir in soccorso dell'Osio e far figurare un altro nome. Il Fadalti dettagliatamente non sapeva nulla. Quando venne la Commissione d'inchiesta si rivolse al Minerbi che gli disse di lasciar andare e di fare come meglio credeva. Minerbi una volta gli disse di metter la partita a Mayer e Schumann altra volta di non metterla. Il Pasetto si diffonde in maggiori particolari di poca importanza.

Osio dice che si versarono L. 12.000 parte da lui e parte da Minerbi.

Il Presidente fa osservare che figuravano Ballerin e Crema ed insta presso l'Osio di indicarglieli.

Osio dice che alla Banca c'erano tante coperture, e potevano esserci anche per lui, del resto egli pagò la sua quota.

L'affare era di L. 25.000 di rendita turca.

Minerbi, rientrato, dice che gli fu offerto l'affare per 25.000 (15.000 per Osio e 10.000 per lui) l'Osio scrisse a Parigi, e fece l'affare in suo nome. Poi l'Osio gli propose di ritirare la rendita da Parigi, e di farla inscrivere alla Banca con altro nome e venne fuori il nome di Fadalti, Pasetto accondiscese. Pòscia al tempo della Commissione d'inchiesta Pasetto non desiderando comparisse suo cognato Fadalti fa messa la rendita sotto il nome di Mayer e Schumann come in loro debito. Egli fece poscia versare la sua parte, ne sa nulla di Ballerin e Crema. Non ricorda istruzioni a Pasetto mentre era ammalato.

Pasetto conferma la sua deposizione dicendo che quella sera parlò che bisognava venir in soccorso anche del cav. Errera ed Invernizzi.

Il Presidente osserva che si giocò coi denari della Banca e desidera spiegazione circa la parola riparto.

Minerbi dice che riparto vuol dire che si scrive la rendita come il giorno dell'acquisto, e che la sovvenzione indica che si tien calcolo della perdita, ed aggiunge che i riporti sono soliti alla Banca, e che dopo fatti si notificavano alla Presidenza.

Giuriati avv. fa osservare tre ordini di documenti, cioè documenti della Banca, documenti dell'Osio e documenti della Direzione e domanda che la difesa possa ispezionare anche il filone dei documenti della Direzione.

Il Presidente si riserva di disporre circa i documenti che non figurano fra gli atti processuali.

Fatto XXXVII.

Falso con truffa di L. 139.634 accusati: Sandri, Osio, Minerbi e Pasetto.

Vien allontanato il Minerbi.

Osio conosce il sensale Beniamino Morpurgo. Un giorno Minerbi disse che il Morpurgo gli avea proposto un affare di petrolio. Egli gli rispose che di merci non si intendeva, ma da ultimo accondiscese a patto che ci fosse anche il terzo e fu il Sandri. Egli disse che non voleva che il suo nome figurasse e si stabilì di far figurare il Morpurgo. Passava il tempo ed il petrolio acquistato deprezzava sempre e da ultimo si mandò a Cormons (essendo aumentati i dazi) nei magazzini del sig. Giorgio Naglos in numero di 4800 cassette circa. All'epoca della Commissione d'inchiesta si liquidarono i conti e si esibì di pagare anche la parte di Sandri essendoci una perdita di L. 30.000 circa. Egli pagò. Allora il petrolio era ancora invenduto, si vendette poi a Trieste e si pagarono alla Banca lire 50.000 circa e rimanevano ancora L. 11.000 di cui egli non sa darsi ragione. Questo era un affare privatissimo di Osio, Minerbi e Sandri in parti eguali e si usarono i nomi della Banca Veneta e quello di Morpurgo che prestava il suo nome.

Ascoli parla di strafalcioni per parte dell'accusa.

Il P. M. desidera una rettifica da Ascoli.

Ascoli conferma ed il P. M. si giustifica riservando maggiori spiegazioni a suo tempo.

Minerbi rientrato conferma le trattative col Morpurgo per il petrolio, ed il consenso di questi a figurare col nome. Il Morpurgo ci entrò come interessato, ma liquidò presto la sua parte.

I fondi si ebbero con apertura di credito al Morpurgo per L. 130.000 circa, credito garantito dal petrolio colle polizze di carico. L'affare del petrolio andò malissimo, ed in agosto si accorsero della perdita di L. 30.000. Osio pagò L. 20.000 per se e per Sandri e l'accusato pagò le sue L. 10.000. Allora si cambiò il nome di Morpurgo con quello di Giorgio Naglos depositario ed incaricato della vendita. L'affare finì quando egli non era più alla Banca e parlò col Salimbeni esibendosi a pagare la sua differenza.

Il Presidente fa osservare che la partita fu caricata a Naglos e Cavalieri.

Minerbi dice che fu uno sbaglio che si chiarirà e che fu caricato solo il Naglos, e che l'apertura di credito a Morpurgo fu fatta regolarmente per autorizzazione dei consiglieri.

Pasetto seppe che il petrolio era operazione di Sandri e di Osio, non sa del Minerbi, sa delle 30.000 pagate e che fu usato anche il nome

di Pacifico Cavalieri, il quale nel giorno relativo si trovava alla Banca.

Minerbi dice che Pasetto per comodo di contabilità le passò tutte al Pacifico Cavalieri.

Osio domanda come saltaron fuori L. 11.000 in più mentre come liquidò L. 80.000 avrebbe liquidato L. 93.000.

Il P. M. domanda a Pasetto e Toderini di una lettera del Cavalieri.

Pasetto nulla ricorda. Toderini dice che il Cavalieri domandava il benestare sul conto e si rivolse al Minerbi, il quale oggi non ricorda nulla, e gli parlò che nel conto Cavalieri non ci entrarono le L. 30.000.

Giuriati avv. fa stanza che si cerchi la lettera di cui passò già la minuta nella seduta mattutina e di altri documenti.

Il Presidente gli fa osservare che non domanda cosa spettava alla Corte, bensì al potere discrezionale del Presidente.

Giuriati solleva incidente acciò la Corte decida se egli abbia il diritto che sieno fatte indagini della lettera che non esiste tra gli atti del processo.

Il P. M. osserva che citar testimoni non elencati ed investigare circa documenti non compresi negli atti processuali spetta al potere discrezionale del Presidente, e si oppone a quanto richiede il Giuriati.

La Corte rigetta la domanda dell'avv. Giuriati con bellissime motivazioni, ossia si dichiara incompetente a pronunciarsi.

Giuriati protesta.

Il Presidente pel suo potere discrezionale concede le indagini richieste.

All'Osio è mostrato un conto che egli avea prima cercato e che oggi fu deposto dal Giuriati. Lo riconosce per il conto corrente presentatogli dal Pasetto del 1° semestre 1882 a cui egli fece osservare che non figuravano le 100 banche ottomane; il conto porta anche annotazioni sue in matita; il carattere sembragli del sig. Frucco.

Pasetto dice che non ebbe mai in mano il conto che gli è presentato ed almeno non ricorda, riconosce il carattere del Frucco e la annotazione di Osio.

Il Toderini (richiesta Valli parte civile) non ricorda circa le 12.000 versate da Ballerin e Crema e si rimetta all'interrogatorio scritto circa il Fatto 36, in cui dice che del nome di Ballerin si servirono dietro suggerimento dell'Osio.

L'Udienza è levata alle 3 1/2.

**Udienza antimeridiana del 5 gennaio**

L'udienza è aperta alle 10 1/4. Manca l'accusato a piede libero Elia Cavalieri che andò a Verona per indurre l'avv. Capelle a venire; manca anche l'avv. Franco perciò tutta la rappresentanza Cavalieri.

Acconsentente la difesa si procede all'audizione del teste Comm. Giacomelli Giuseppe Direttore dell'Associazione Generale Immobiliare.

Conobbe l'Osio nell'80 come consigliere d'amministrazione della predetta società, all'infuori di questo non ebbe verun affare coll'Osio. L'Osio nominato consigliere depose duecento azioni come l'obbligo, per cauzione durante la sua carica.

Ciò annotasi in verbale. Quando venne la disgrazia dell'Osio furono sequestrate ed il tribunale di Roma intimò la consegna delle duecento azioni, che furono vendute al prezzo di L. 480 cadauna ed il ricavato fu depositato presso il tribunale stesso. Le azioni avranno costato L. 510 quindi colla perdita di L. 30 per azione. Se Osio avesse conservato le azioni fino al giorno d'oggi avrebbe guadagnato L. 300 per azione. Ciò annotasi in verbale. Le azioni furono sequestrate sulla fine dell'80, vendute nel Novembre dell'84.

Il teste trattò anche coll'Osio circa l'irrigazione dell'alto agro veronese, l'affare poi non si fece.

Crede che l'Osio trattasse l'affare come consigliere della Società Generale Immobiliare.

Il P. M. vuol sapere la durata della carica dell'Osio che durò fino alla sua disgrazia, e desidera la lettura di tutte le corrispondenze relative. Ciò vien eseguito.

Osio dice che un dì il Minerbi gli accompagnò il Pasetto dicendogli che erano in trattative dell'affare veronese e lo pregavano di sottoporlo alla Società Generale Immobiliare. Gli fecero vedere delle carte, e conobbero le loro intenzioni. Era quell'anno affare del padre di Pasetto costruttore, che si sarebbe unito ad altri. A lui non si parlò mai d'interessenza, che neppure immaginò.

Pasetto afferma che suo padre fece

gli studi ed egli pagò l'importo. Suo padre andò a Verona a studiare i progetti, e poi egli (figlio) fece la proposta. L'Osio si prestò gentilmente e così il Minerbi.

(Continua)

**Diario Storico Italiano**

5 GENNAIO

Fu Stefano Porcari un nobile romano che come Cola da Rienzi, aveva divisato di restaurare in Roma la repubblica. Nicolo V, in quel tempo pontefice, sebbene fosse amante degli studi e delle arti belle, e avesse non pochi meriti per grandi opere cui mirava, essendo quegli che gettò le fondamenta di S. Pietro, governava però dispoticamente, cosicchè s'attirò molte inimicizie.

Stefano Porcari che era stato bandito da Roma, vi tornò segretamente, e con una mano d'audaci, tentò di fare insorgere il popolo per occupare il Camidoglio e Sant'Angelo e imprigionare il papa.

La congiura però fu scoperta; e Porcari con altri suoi nove compagni, sorpresi a cena furono arrestati il 5 gennaio 1453, e impiccati ai merli del Castel Sant'Angelo.

**Ultime Notizie**

(Dal giornale)

Confermasi gli accordi tra Inghilterra e Italia nel Mar Rosso; di qui l'unione fra Pozzolini e gli inviati inglesi presso il negus di Abissinia.

Ieri a Roma fu solennemente inaugurato l'anno giuridico coll'intervento del ministro Taiani. Pronunciò un applaudito discorso il Pascale.

Le potenze risposero alla nota della Porta per l'occupazione di Massaua che non era punto il caso se ne occupassero.

Si intende riordinare il servizio delle ipoteche. Al ministero delle finanze sono assai avanzati gli studi relativi.

(Nostri dispacci)

Roma, 5, ore 9.25 ant.

Turchia e Germania conchiusero un trattato di commercio.

I giornali ufficiosi dicono che l'Italia per la soluzione della questione balcanica intende tener conto delle giuste aspirazioni dei popoli.

Il 10 sotto la presidenza di Cairoli si riuniranno le rappresentanze di vari comizi di veterani per deliberare sul sequestro della corona dei triestini sulla tomba di V. E.

Grande impressione perchè l'ingegnere Salimbeni proveniente da Goggian avvisò Re Giovanni essere ad Adua a poca distanza da Massana.

Marcopulo bey a Massaua tentò un pronunciamento alla testa dei basciobzuk Genè assoldò questi e imbarcò Marcopulo.

**TELEGRAMMI**

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 4. — Il Daily News ha da Costantinopoli; Mouktar fece sapere alla Porta che è impossibile eseguire la convenzione anglo-turca. Mouktar e Wolff sono in disaccordo sulla riorganizzazione dell'esercito egiziano. Mouktar crede impossibile di pacificare il Sudan senza truppe turche.

Parigi, 4. — Freycinet accettò di formare il gabinetto.

Cairo, 4. — Il vapore Lotus si avanzò ad Abserat. Catturò nove barche, armi e munizioni, fece parecchi prigionieri. Costatò che il capo Maib trovavasi a Dulgo con alcuni partigiani.

Inghilterra e Birmania

Mandalay, 4. — Prendergast è arrivato a Bhamo; fu accolto cordialmente dai funzionari birmani, avevano mantenuto la tranquillità nonchè dai negoziati cinesi. — Nessuna opposizione lungo il fiume. Prendergast farà a Bhamo una guarigione.

Madrid, 4. — Malgrado gli sforzi dei comuni amici di Romero e Cano-

vas, è impossibile evitare una discussione stasera alla Camera circa le questioni personali che dividono le due frazioni del partito conservatore.

Il Senato è disposto ad approvare i progetti di Camacho.

Nel Balkani

Atene, 4. — Una circolare di Deljanni in data 31 dicembre richiamasi alle precedenti circolari ed all'attitudine corretta della Grecia in seguito ai consigli delle potenze. S'aggiunge che mancherebbe ai doveri verso le potenze e non risponderebbe al desiderio del mantenimento di pace, se non segnalasse la situazione piena di pericoli alla frontiera settentrionale del regno. Spera che le potenze, quando regoleranno gli affari di Oriente, prenderanno in considerazione gli interessi vitali della Grecia e dell'Ellenismo nell'interesse della pace.

Vienna, 4. — La Politische Correspondenz ha da Belgrado: Mijatovic ministro di Serbia a Londra, fu nominato delegato della Serbia per i negoziati di pace colla Bulgaria.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Cinque Giornali

35 al'anno

per Lire

L'Italia, giornale politico quotidiano;

La Stagione, il miglior giornale di mode, che esce ogni 15 giorni;

La Ronda, giornale letterario settimanale;

Il Corriere del Villaggio, giornale settimanale dell'agricoltura e del commercio;

Il Monitor dei Prestiti, giornale settimanale che pubblica tutte le estrazioni di prestiti nazionali ed esteri e si incarica della esazione delle vincite.

Per abbonarsi soltanto all'Italia si pagano L. 18 all'anno e L. 9,50 al semestre.

All'Italia e Stagione riunite, L. 24 all'anno e L. 13 al semestre.

L'Abbonato all'ITALIA, godrà il vantaggio (se lo desidera) di ricevere tutto l'anno qualunque dei giornali summenzionati (meno la Stagione) al prezzo ridotto di L. 3,50 ciascuno. — Mandare vaglia all'Amministrazione dell'Italia Milano.

**CALENDARIO POPOLARE PERPETUO**

di G. Meneguzzi, contiene tutte le indicazioni dei lunari annuali; serve da taccuino e da gabinetto, fu già adottato da molti uffici pubblici; si vende a L. una in Padova dalla Ditta Druker e Tedeschi all'Università, da Stiasini al Munic. e da Draghi a Morozzi, dal tabaccaio al Volto della Corda sotto il Salone, alla Stazione ferrovia; in tutta Italia ed all'estero.

Presso tutte le edicole della città al prezzo di centesimi 5 si vende pure il

**Lunario Progresso**

ossia il Lunario Perfetto per 1886 colle Pasque per tre secoli, incominciando dal 1785, e molte altre cose.

**LEZIONI di Scherma ginnastica e ballo**

Sono principiate le lezioni speciali di ginnastica e ballo per le fanciulle e bambini.

Le lezioni di scherma seguono dalle 7 ant. alla mezzanotte, meno l'ora destinata per fanciulli e quella del ballo per gli adulti che ha luogo dalle 7 alle 8 di sera.

Federico Cesarano.

**Viglietti da Visita**

al cento Lire 1,50

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

L.A

# VELOUTINE

Polvera di Riso speciale preparata al BISMUTO da **CH. FAY, Profumiere** PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

Vendesi presso A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 — Roma via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — Deposito in Padova presso Merati.

## CORRIERE DELLA SERA

ESCE OGNI GIORNO IN MILANO  
FORMATO GRANDISSIMO, A CINQUE COLONNE  
ANNO UNDECIMO — 1886

Tiratura quotidiana: Copie 30,000

PREZZI D' ASSOCIAZIONE:

Milano (a domicilio) Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 4 50  
Regno d'Italia „ 24 „ 12 „ 6 —

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.  
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto)

### DONI GRATUITI AGLI ABBONATI

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, riceveranno gratis, per tutta la durata dell'abbonamento, il giornale settimanale:

## L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaello Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.

### DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO.

Il CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli degli anni precedenti e quelli offerti da qualunque altro giornale italiano.

## LA VERGINE DELLA SCALA D'ORO

QUADRO DELL'ILLUSTRE **DOMENICO MORELLI.**  
Grandissima oleografia dell'altezza di circa un metro.

Quest'opera stupenda del principe dei pittori italiani, fu riprodotta in oleografia pel CORRIERE DELLA SERA, col consenso dell'autore, dal rinomatissimo stabilimento Borzino di Milano.  
NB. Gli abbonati annuali fuori di Milano, debbono aggiungere Cent. 60 al prezzo d'abbonamento, per l'imballaggio e spedizione di questo dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere Lire 1.20.

### DONO AGLI ABBONATI PER SEI MESI.

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre avrà in dono, oltre l'Illustrazione Popolare, una magnifica fototopia, rappresentante il quadro del pittore E. CONTI, intitolata:

## UNA CANZONE ALLEGRA

È un premio di genere affatto nuovo in Italia.

NB. Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, Centesimi 60.

Il CORRIERE DELLA SERA occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito e chiosuola. È impresso con due delle celebri macchine rotative della fabbrica Koenig e Bauer di Würzburg (24,000 copie all'ora).

Per abbonarsi dirigere lettera raccomandata o vaglia all'Amministrazione del Corriere della Sera, Via S. Paolo, 7, MILANO.



**GELONI**

Guarigione in un **GIORNO**  
di **SALE BROCHET**  
Inventore: J. BROCHET, Farmacista a Lisieux (Francia)  
Deposito per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano.

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO



**QUINA LAROCHE**  
Ferruginoso

Raccomandato per facilitare le Crescenze e Formazioni difficili, esso procura al sangue la forza ed i Globuli rossi che ne fanno la bellezza; esso fortifica lo Stomaco, eccita l'Appetito, combatte l'Anemia, il Linfatismo; abbrevia le Convalescenze, ecc.

PARIGI, 23, Rue Drouot, 23, e Farmacia. MILANO: A. MANZONI e C.

Vendita presso A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.

208

## MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

Del D<sup>r</sup> CHURCHILL

Sotto l'influenza degli ipofosfati, la tosse diminuisce, l'appetito aumenta, le forze ritornano, cessano i sudori notturni e l'ammalato gode di un insolito benessere.

Esigere il flacone quadrato (modello deposito), la signature del D<sup>r</sup> CHURCHILL e l'etichetta marca di fabbrica della Farmacia SWANN, rue Castiglione, 12, a Parigi. Fr. 4 il flacone in Francia.

Depositi presso:

A. Manzoni e C., Milano.  
Sinimberghi, Roma.  
Kernot, Napoli.  
Roberts e C., Firenze.

In Padova presso le farmacie Pianeri, Mauro,

Cornelio, Zanetti.

## TOPICO BERTRAND AINÉ

IL SOLO BREVETTATO  
Vendita autorizzata con Decreto Corte Cassazione, 8 Luglio 1884

40 ANNI DI SUCCESSI

INFALLIBILE CONTRO:  
Dolori Reumatici,  
Sciatico, Tossi ribelli,  
Flussioni di Petto,  
Dolori di Seni, ecc., ecc.

Prezzo: da 2 0.50 a 2 3.  
INVIO FRANCO CONTRO FRANCOBOLLI

Farm. BERTRAND AINÉ, 21, place Bellecour, a Lyon  
Diffidare delle Contraffazioni

Esigere la Firma Bertrand Ainé e la Marca di Fabbrica qui contro.  
Deposito per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.

In Padova presso Cornelio, Poli, Zanetti.

## LE TANTO RINOMATE

# PASTIGLIE ALLA CODEINA

DEL DOTTOR BECHER

(da non confondersi colle numerose imitazioni molte volte dannose)

GUARISCONO:

**LA TOSSE** nervosa secca e convulsiva che produce soffocazione negli asmatici e nelle persone eccessivamente nervose a causa d'indebolimento generale per abuso delle forze vitali o per lunghe malattie.

**LA TOSSE** rauca, sintomo di catarro polmonale e di etisia. Colle pastiglie del Dottor Becher se ne riducono gli accessi che tanto contribuiscono allo sfinimento dell'ammalato.

**LA TOSSE** erpetica che produce un forte prudere alla gola, dà tanta noia ai sofferenti.

**LA TOSSE** ferina (o asinina) che assale con insistenza i bambini cagionando loro vomiti, inappetenza e sputi sanguigni.

**LA TOSSE** di raffreddore sia recente che cronica, e le gastralgie dipendenti da agitazioni del sistema nervoso.

Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i Medici possono prescrivere adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

## DIFFIDA

Degli audaci contraffattori hanno falsificato le Pastiglie del Dott. Becher imitando la scatola, l'involto e l'istruzione. Per ciò la Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie, mentre si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sulla istruzione e avvisa gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

*A. Manzoni e C.*

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala 16, — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, Palazzo del Municipio. — In Padova presso le farmacie Pianeri Mauro, Cornelio, Zanetti, Poli e Zambelli

Scatola L. 1.50 — 1/2 Scatola L. 1.

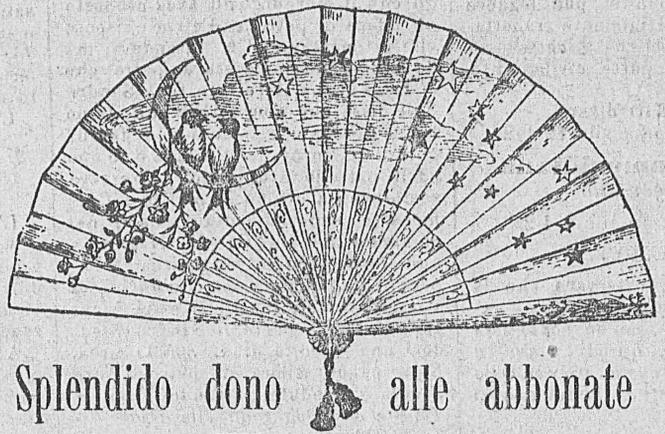
Con Cent. 50 d'aumento si spedisce franco in ogni parte d'Italia.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

## Straordinario Premio Gratuito

alle abbonate annue del giornale *Il Tesoro delle Famiglie*

VENTAGLIO  
in stoffa di raso bianco con dipinto a mano e con stecche argentate.



VENTAGLIO  
in stoffa di raso bianco con dipinto a mano e con stecche argentate.

Splendido dono alle abbonate

Chi prenderà l'abbonamento per un'annata al giornale IL TESORO DELLE FAMIGLIE, avrà diritto di ricevere in dono il suddetto magnifico VENTAGLIO.

ANNO XXI. — ABBONAMENTO 1886.

## IL TESORO DELLE FAMIGLIE

GIORNALE BIMENSILE

istruativo, pittoresco, di mode, lavori femminili, ecc.

Si pubblica in Milano il 1° ed il 16 d'ogni mese

IL TESORO DELLE FAMIGLIE, ecco il prediletto *onde-mecum* delle madri e delle damigelle; nessun giornale giustifica meglio il suo titolo come questo, ed in esso è tutto un programma. La varietà degli argomenti che tratta, le norme che pone sott'occhio alle gentili suole, i figurini colorati e neri che contiene, adatti sempre alla categoria delle persone cui si dirige, le tavole colorate di ricami e lavori, i modelli tagliati, i disegni da abito che ogni numero racchiude, lo scopo infine a cui mira di educazione ed istruzione, fanno di questo giornale l'indispensabile compagno e consigliere delle famiglie.

PREZZO D' ABBONAMENTO:

Franco di porto nel Regno, Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	Anno L. 12 — Sem. L. 6 50	Trim. L. 3 50
Alessandria d' Egitto	» 13 — » 7 — » 4 50	
Unione postale d' Europa, Africa e America del Nord	» 15 — » 8 — » 4 50	
America del Sud e Asia	» 18 — » 9 50 — » 5 —	
Australia, Bolivia e Nuova Zelanda	» 21 — » 11 — » 6 —	

Un numero separato, nel Regno, Cent. 75.

### PREMI GRATUITI ALLE ABBONATE ANNUALI:

Le signore che assumeranno l'abbonamento per un'annata, verranno favorite in modo veramente eccezionale, e cioè avranno diritto di ricevere due importantissimi premi gratuiti:

1.° Per tutta l'annata la

### BIBLIOTECA ROMANTICA ILLUSTRATA

giornale di amena lettura che riceveranno in ciascuna delle dispense del giornale.

Col 16 Settembre 1885, in questa Biblioteca, venne intrapresa la pubblicazione di un nuovo ed interessantissimo lavoro di L. BOUSSENARD, intitolato: *Il Tesoro dei re Cafri*.

Le Signore nuove Abbonate dal 1° Gennaio 1886, che desiderassero gli arretrati del suddetto romanzo, pubblicati a tutto Dicembre 1885, potranno farne richiesta inviando Cent. 60 in più dell'abbonamento.

2.° Un ricco ed elegantissimo

## VENTAGLIO

in stoffa di raso bianco, con dipinto a mano e con stecche argentate. Questo pregevolissimo lavoro che esce dalla rinomata fabbrica dei Fratelli Gondrand in Milano, è eseguito espressamente ed unicamente per le nostre abbonate.

Per le signore non abbonate al TESORO DELLE FAMIGLIE, il detto Ventaglio costa L. 8.—

NB. Per ricevere franco a destinazione i suddetti doni le signore Abbonate fuori di Milano, dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento Cent. 50 e quelle fuori d'Italia L. 1 50; e ciò per le spese di porto.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, 14.